

Manifestazione di protesta contro i licenziamenti

Tutta Capua ferma al fianco dei lavoratori della Pierrel

L'azienda ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni per un primo periodo di sei mesi - Il corteo di operai e cittadini ha sfilato a lungo per le vie del centro - Sono rimasti chiusi i negozi e gli uffici - Il comizio accanto alla tenda installata in piazza dai lavoratori - In serata riunione all'aperto del consiglio comunale

A S. Barbara, un paesino del Cilento

Il depuratore sforna liquami

E' gestito dal consorzio che ha lasciato senz'acqua Novi Velia

SALERNO — Ancora una volta sotto accusa il consorzio acquedotti del Cilento: dopo il clamoroso episodio di Novi Velia (dove di fronte alla protesta della popolazione per la mancanza d'acqua, i due non hanno saputo far di meglio che dimettersi) è la volta di S. Barbara, frazione di Ceraso, un comune a sei chilometri da Vallo della Lucania.

ca, un tempo limpido e addirittura potabile, dove adesso i contadini non possono più portare ad abbeverare le bestie, visto che è stato trasformato in una fogna. Evidenti i pericoli nel caso, non improbabile, che le acque ormai infette del torrente Bruca vengano usate per l'irrigazione.

Di fronte a questa gravissima situazione sono rimasti per ora senza risposta le proteste, e una serie di esposti inviati al commissario prefettizio e alla Regione. La gestione del depuratore di S. Barbara al Consorzio degli Acquedotti cilentini, quello stesso che lascia assetati gli abitanti di Novi Velia, una delle zone dove sono più numerose ed abbondanti le fonti di acqua potabile.

A Santa Barbara si è costituito un comitato cittadino che ha presentato un esposto al sanitario comunale dr. Lamanna. Le vasche avrebbero bisogno di un immediato intervento di ripulitura, prima ancora di rimettere in funzione l'impianto di depurazione.

CAPUA — Con l'adesione di tutta la città ed una forte partecipazione di lavoratori si è svolta, ieri mattina, la manifestazione di lotta intorno alle maestranze della Pierrel impegnata a respingere le manovre padronali. Come noto, in pieno periodo di ferie, con un'azione improvvisata la direzione aziendale ha avanzato una richiesta di cassa integrazione straordinaria, per un primo periodo di sei mesi, che riguarda 497 lavoratori dello stabilimento di Capua e circa centocinquanta del Nord.

La risposta operata a questo tentativo è stata sin dall'inizio ferma, decisa, e ha avuto già momenti significativi, come il blocco stradale di due ore e l'occupazione simbolica della sala del consiglio comunale di Capua; nello stesso tempo l'iniziativa ha teso a sviluppare la più ampia unità.

Da questo sforzo unitario è nata la costituzione di un comitato permanente che coordina la lotta, costituito dai lavoratori, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche democratiche, dell'amministrazione comunale. Da tale organismo unitario sono scaturite tutte le indicazioni e le modalità con cui portare avanti la lotta, che sono cul-

minate nella manifestazione di ieri.

Nella mattinata tutta la cittadina è stata impegnata in uno sciopero cittadino ed in serata il Consiglio comunale, convocato in una seduta straordinaria e pubblica, si è riunito nella storica piazza del duomo. Al momento in cui scrivevamo il dibattito è in corso e ne riferiremo domani.

Dopo essersi radunati nello spiazzale antistante i cancelli della fabbrica, i lavoratori della Pierrel sono sfilati per le vie della città dando vita a una combattiva manifestazione che, in un clima di grande solidarietà, ha visto la totale adesione della popolazione. Tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi a sostegno della lotta operaia; hanno partecipato al corteo in modo attivo i lavoratori di ogni età, i giovani, i rappresentanti delle forze politiche e sociali democratiche, dell'amministrazione comunale con il sindaco in testa.

La manifestazione si è conclusa nella piazza centrale della città dove da alcuni giorni si sta svolgendo una tendone come simbolo e punto di riferimento e di direzione della lotta. Sono intervenuti Antonio Avossa (a nome dei deputati del Pli) e il compagno De Filippo (per la Pci provinciale).

Nel loro discorso sono state con forza denunciate le manovre che l'azienda intende mettere in atto con la richiesta del provvedimento di cassa integrazione, per operare un piano di ristrutturazione di cui finora non si conoscono i contenuti. Forte è la preoccupazione che ancora una volta la Pierrel intenda attuare un suo vecchio disegno: quello di un ridimensionamento, fino all'abbandono delle produzioni chimiche, a favore della commercializzazione dei prodotti farmaceutici e parafarmaceutici.

Ciò — ha detto De Filippo — significherebbe dare un duro colpo al destino produttivo dell'azienda e aggraverebbe le scelte sbagliate di questi anni scaricandole sulle spalle dei lavoratori. Perciò va respinta ogni richiesta di carattere unilaterale da parte della direzione e bisogna accelerare i tempi per entrare nel merito della contrattazione.

Il dello stesso tempo è stato chiesto che i lavoratori intendano allargare il respiro della loro lotta unitaria, ribadendo i contenuti della lotta e il rifiuto di ogni gruppo, rilanciati nella conferenza di produzione tenuta alcuni mesi fa proprio qui a Capua nella sala consiliare.

Si punta a respingere e battere i disegni padronali con delle proposte positive che mirano a obiettivi fondamentali: il controllo degli investimenti; la rigiocazione e riconversione produttiva legate allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno; la difesa circoscritta del territorio di ricerca e dell'autonomia per rilanciare le produzioni Pierrel sui mercati esteri; l'allargamento della base produttiva e quindi dei livelli di occupazione.

Pasquale Iorio

Positiva svolta nell'attività della commissione comunale

Revocate a Benevento una serie di licenze edilizie illegittime

Sino ad oggi sono cinque i progetti annullati o modificati - I primi frutti della lunga battaglia del Pci nel capoluogo sannita contro la speculazione - Un'interrogazione del gruppo consiliare comunista al sindaco dc, Mazzone

BENEVENTO — Dopo l'ultima riunione della commissione edilizia sono due le licenze di edilizia abitativa in zona B parzialmente revocate. A queste si devono aggiungere le 3 licenze annullate di cui 2 di edilizia abitativa in zona B ed una di servizi territoriali in zona agricola. Le rimanenti 8 (tutte in zona C) delle 15 per le quali c'è stata l'inchiesta regionale, sono state riasprorate eliminando solo le parti dei progetti che alteravano le previsioni del piano e correggendo le incongruenze grafiche.

Questo, dunque il risultato del "taglio condotto dal

PCI a Benevento contro la speculazione edilizia. «Questo primo risultato — dichiara il compagno architetto Alberto Nuzzolo, membro della commissione edilizia comunale — è di fondamentale importanza perché le licenze annullate e quelle parzialmente revocate (tutte di edilizia abitativa in zona B) erano quelle che di fatto sconvolgevano le previsioni del piano. La commissione edilizia, di fatto — continua il compagno Nuzzolo — rivedendo l'operato della precedente commissione, la supera in qualunque rapporto di sperimentalità tecnica e comincia a funzionare».

«Se la lotta dei comunisti di Benevento contro la speculazione edilizia ha creato inevitabilmente grosse spaccature nei vari partiti e all'interno stesso dell'amministrazione comunale, ha avviato — aggiunge il compagno architetto Vittorio Bernulli — una seria linea di condotta professionale: ora la commissione edilizia comincia a funzionare realmente tanto che quando i progetti sono sbagliati o presentano delle incongruenze con le previsioni degli strumenti urbanistici, vengono bocciati o vengono indicate le opportune variazioni».

La seconda licenza revocata è quella Rummo-D'Agostino. Il compagno Nuzzolo in commissione aveva chiesto la revoca totale della licenza per i seguenti motivi: 1) incertezza della definizione dell'indice di fabbricabilità; 2) eccedenza dell'altezza della costruzione; 3) indeterminazione dell'indice di copertura; 4) perplessità sul rispetto del verde».

La commissione recependo solo in parte queste argomentazioni, a maggioranza, ha stabilito la revoca parziale della licenza. Al di là di questi fatti tecnici, la licenza in questione è ovviamente un'appendice della politica complessiva di acquisizione delle tenute edificate contestate e del tanto criticato rapporto tra piano regolatore comunale e piano urbanistico della zona alla città e rientra pertanto in una analisi politica che coinvolge tanto l'amministrazione comunale che la Regione. Aspettiamo infatti, che la sezione urbanistica regionale apra le proprie controdeduzioni alla delibera comunale (con la quale si respingevano le osservazioni e le opposizioni al piano) votata nella seduta del Consiglio comunale del 14 luglio scorso con l'appoggio determinante dei fascisti di «Destra Nazionale».

«Nella riunione della commissione è proseguita il compagno Nuzzolo è evitato il braccio di ferro fra revoca totale e approvazione incondizionata della licenza, analizzando la vicenda in rapporto sia alla situazione edilizia presente che a quella futura».

Sempre sul problema edilizio della città, si è registrata un'interrogazione presentata al sindaco Mazzone dal gruppo consiliare del Pci, per sapere in che modo e con quali misure l'amministrazione comunale intendeva intervenire per stroncare abusivi e violazioni di legge che determinano danni alla collettività.

Enzo Carbone

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO

PER CAPRI: Vaporetta - 7; 7.30; 8.25; 9; 9.15; 11.05; 12.05; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; Aliscafi - 8.30; 10.50; 14.35; 17.15; 19.10.

PER ISCHIA: Vaporetta - 6.30 (feriale); 6.50 (feriale); 7; 7.30 (festivo); 8; 8.45; 9; 9.30; 11.10; 12.20; 13; 13.45; 14.15; 14.55; 16.10; 17; 17.30; 18.40; 19.05; 19.15; 20.20; 20.55; 20.30 Aliscafi - 8; 10.40; 14.40; 16.50; 18.50.

PER PROCIDA: Vaporetta (con linea diretta) - 6.50; (feriale); 8; 15; 20.25; Aliscafi - 7.45; 10; 10.10; 17.20; 19.05. PREZZI: Per Capri: Vaporetta: L. 1.000; Aliscafi: 1.800. Per Ischia: Vaporetta: L. 900; Aliscafi: 1.800.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO

DA CAPRI (partenza) Vaporetta - 7.15; 9; 9.10; 10.10; 11.10; 14.45; 16.15; 18.20; 17; 18.25; 19.20. Aliscafi - 7; 9.30; 13.45; 16.15; 18.15.

DA ISCHIA (partenza) Vaporetta - 4.15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6.45; (feriale); 7; 7.20; 8.15; 9; 10; 11; 12; 14.20; 14.45; 15.25; 16.40; 17; 17.15; 18.50; 19.50 (festivo); 20.30; 21.35 (festivo). Aliscafi - 7.15; 9.30; 13.45; 15.50; 17.50.

ARRIVI A MERGELLINA

DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9.10; 10; 11; 12.10; 13.10; 14.15; 15.20; 16.10; 17.10; 18; 19.10.

DA ISCHIA: Aliscafi - 7; 7.30 (feriale); 8; 8.20 (feriale); 8.40; 9.10; 9.50; 10.30; 11.10; 11.50; 12.30; 13.20; 14.30; 15.20; 16.20; 17.20; 18.10; 19; 19.30.

Arrivi alscafi che arrivano e partono dal molo Beverello sono della CAREMAR mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alfauoro.

Collegamenti con le isole Eolie

ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7.45; arrivi: a Stromboli alle 11.45; a Panarea alle 12.20; a Lipari alle 13.

PARTENZE: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15.30; da Stromboli alle 16; arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

MOTONAVI ogni domenica, giovedì e venerdì - partenza da Napoli, Scalo Marittimo alle 19 per Stromboli, Ginestra Panarea, S. Maria Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio alscafi viene assicurato dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla Società di Navigazione «Carlo Genovese» - via Depretis, 78 - Tel. 312109.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18.30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia

PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21.30. Il lunedì alle 23.15. Il giovedì oltre corso normale ne è 9.25; 12.25; una alle 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

PER REGGIO CALABRIA, CATANIA, SIRACUSA, MALTA tutti i giovedì alle 2 (società Tirrenia - Tel. 312181).

Collegamenti autolinee

AGNELLA: 14.00; 16.40 (da via Pisanelli). AMALFI: 14.00; 16.15 (via Pisanelli). PINETARNO: 6.30; 8.45; 7.00 (da Porta Capuana).

Circostanziata denuncia sull'insufficienza degli interventi

Il WWF accusa la Regione per gli incendi nei boschi

Gli ispettori forestali carenti di uomini e di mezzi - Il problema delle strade nelle zone boschive - Come si sarebbero spesi meglio una parte dei fondi utilizzati fino ad oggi

Gli incendi dei boschi, in rapporto alla insufficienza dei servizi di prevenzione e di spegnimento, formano oggetto di un lungo intervento della sezione di Napoli del Fondo Mondiale per la Natura. Quando — afferma il WWF — poco prima dell'estate il prefetto di Napoli convocò gli enti interessati per coordinare la prevenzione e la lotta agli incendi ci si rese conto della insufficienza dei servizi antincendio e tra l'altro emersero i gravi ritardi della Regione nell'affrontare il problema.

che si restaurino e si riattino i numerosi rifugi forestali in modo da promuovere una maggiore presenza in montagna degli addetti alla conservazione del patrimonio forestale; che il rimboscimento venga effettuato con messa a dimora di latifoglie autoctone e non più con le già sovrabbondanti conifere che risultano assai più vulnerabili al fuoco;

che, in attuazione degli art. 1 e 2 della legge del 13/2/75 n. 47, il Ripartimento regionale delle Foreste integri i piani predisposti per la difesa dei boschi, eliminando in essi non soltanto le zone già sottoposte a vincolo idrogeologico, ma anche quelle che, sia pure oggi degradate, si prestano a un restauro ambientale, e quindi al rimboscimento. In questi piani dovrebbero anche inserirsi quelle aree che, seppure non direttamente assoggettabili a riforestazione, possono, se manomesse, compromettere la conservazione dei boschi in quanto oggetto di mire speculative e quindi venire attaccate in tutti i modi anche con incendi dolosi; che sia adeguatamente pubblicizzato detto elenco con l'indicazione della distruzione del bosco non porta alla eliminazione del vincolo; che siano particolarmente curati i piani spezzafuoco, la pulizia delle scarpate e le raccolte di acqua istituendo, dove possibile, anche piccoli bacini di invaso da utilizzarsi solo in casi di incendio.

«Si venne così a sapere — si legge nel comunicato — che l'Ispettorato delle foreste di Napoli, che opera nel territorio di tutta la provincia, sono comprese, disponendo solo di 8 sedi, con poco personale in servizio — e solo fino alle ore 19 — e con pochi mezzi. Per domare gli incendi su tutto il territorio di competenza — circa 14.000 ettari di bosco — occorrono una superficie di circa 120 mila ettari — i veicoli a disposizione sono: 2 jeep, due autoveicoli, cinque utilitarie truccate da fuoristrada e otto motocicli di piccola cilindrata».

«La situazione degli altri Ispettorati della Regione è altrettanto sconcertante. Il WWF si chiede a questo punto che cosa ha fatto la Regione in merito, pur avendo erogato dal '74 al '77 ben 46 miliardi per opere di riforestazione. A che serve, si chiede ancora il WWF, rimboscere se poi non ci si attrezza per difendere quest'opera da quella distruttrice del fuoco. Con parte delle ingenti somme stanziati si sarebbero potuti acquistare, magari con un contributo di Regione, i mezzi necessari per affrontare al problema, un paio di aerei antincendio che fino a qualche anno fa costavano un miliardo ciascuno».

«E' stata questa — prosegue il documento — la dimostrazione veramente sconsiderata se si tiene conto che, in realtà, le cosiddette strade di servizio forestale non rimangono in uso esclusivo della sola forestale — quando addirittura non costituiscono scoperti interventi di tipo elettrolitico o per compiacere sindaci — sprovveduti che credono in miracolistici sviluppi del turismo o, peggio, favoriscono la speculazione — né sono sbarcate alla base, onde evitare che diventino strade aperte a tutti, aperte proprio nel cuore di quel territorio che si vorrebbe difendere. E' ben noto che gli incendi boschivi trovano origine ai margini delle strade ed è quindi evidente che,

multiplicando queste, si moltiplicano le possibili occasioni di incendio».

Dopo aver ricordato che le strade vengono aperte anche in zone vincolate senza neppure richiedere le necessarie autorizzazioni alla Soprintendenza di beni ambientali e che almeno in due occasioni la Soprintendenza è dovuta intervenire per bloccare questi lavori (sulla costiera sorrentina e nel Cilento), la sezione napoletana del WWF si rivolge alla Regione alcune precise richieste:

• TAGLIEGGIATORI ARRESTATI DAI CC DI NOLA

«che venga con maggior frequenza richiesto dalla Forestale l'intervento delle FF.AA., così come previsto dalla legge. Solo così sarà possibile ovviare alla «carenza di uomini e di mezzi» denunciata dagli Ispettorati; che venga ridotto al minimo indispensabile l'apertura di nuove strade di bonifica montana e di servizio forestale; che queste ultime rimangano effettivamente al servizio della Forestale, grazie ad appositi sbarramenti, la cui efficienza deve essere frequentemente verificata».

Nicola e Angelo Pandico, residenti a Livorno, sono stati arrestati ieri dai carabinieri della compagnia di Nola, comandata dal capitano Basta. I due fratelli avevano tentato di estorcere 100 mila lire ad un costruttore edile, Salvatore Nappi, minacciandolo, in caso di mancato pagamento della somma, di distruggere il deposito di materiale che lo stesso possiede a Livorno. I due sono fratelli di Giovanni Pandico che alcuni anni fa uccise due dipendenti comunali di Livorno e ferì gravemente un'altra persona.

Il WWF si chiede a questo punto che cosa ha fatto la Regione in merito, pur avendo erogato dal '74 al '77 ben 46 miliardi per opere di riforestazione. A che serve, si chiede ancora il WWF, rimboscere se poi non ci si attrezza per difendere quest'opera da quella distruttrice del fuoco. Con parte delle ingenti somme stanziati si sarebbero potuti acquistare, magari con un contributo di Regione, i mezzi necessari per affrontare al problema, un paio di aerei antincendio che fino a qualche anno fa costavano un miliardo ciascuno».

La Regione, invece, ha fatto ben altro. Sempre secondo il WWF un terzo della somma, 15 miliardi in tutto, sarebbe stato destinato a strade cosiddette di servizio forestale (il WWF chiede che la Regione, se lo può, smetta questa sua affermazione).

«E' stata questa — prosegue il documento — la dimostrazione veramente sconsiderata se si tiene conto che, in realtà, le cosiddette strade di servizio forestale non rimangono in uso esclusivo della sola forestale — quando addirittura non costituiscono scoperti interventi di tipo elettrolitico o per compiacere sindaci — sprovveduti che credono in miracolistici sviluppi del turismo o, peggio, favoriscono la speculazione — né sono sbarcate alla base, onde evitare che diventino strade aperte a tutti, aperte proprio nel cuore di quel territorio che si vorrebbe difendere. E' ben noto che gli incendi boschivi trovano origine ai margini delle strade ed è quindi evidente che,

che si restaurino e si riattino i numerosi rifugi forestali in modo da promuovere una maggiore presenza in montagna degli addetti alla conservazione del patrimonio forestale; che il rimboscimento venga effettuato con messa a dimora di latifoglie autoctone e non più con le già sovrabbondanti conifere che risultano assai più vulnerabili al fuoco;

«E' stata questa — prosegue il documento — la dimostrazione veramente sconsiderata se si tiene conto che, in realtà, le cosiddette strade di servizio forestale non rimangono in uso esclusivo della sola forestale — quando addirittura non costituiscono scoperti interventi di tipo elettrolitico o per compiacere sindaci — sprovveduti che credono in miracolistici sviluppi del turismo o, peggio, favoriscono la speculazione — né sono sbarcate alla base, onde evitare che diventino strade aperte a tutti, aperte proprio nel cuore di quel territorio che si vorrebbe difendere. E' ben noto che gli incendi boschivi trovano origine ai margini delle strade ed è quindi evidente che,

che si restaurino e si riattino i numerosi rifugi forestali in modo da promuovere una maggiore presenza in montagna degli addetti alla conservazione del patrimonio forestale; che il rimboscimento venga effettuato con messa a dimora di latifoglie autoctone e non più con le già sovrabbondanti conifere che risultano assai più vulnerabili al fuoco;

che si restaurino e si riattino i numerosi rifugi forestali in modo da promuovere una maggiore presenza in montagna degli addetti alla conservazione del patrimonio forestale; che il rimboscimento venga effettuato con messa a dimora di latifoglie autoctone e non più con le già sovrabbondanti conifere che risultano assai più vulnerabili al fuoco;

Advertisement for S. Lucia and Titanus cinema featuring 'la Signora ha fatto il pieno' and listing showtimes and ticket prices.

«E' stata questa — prosegue il documento — la dimostrazione veramente sconsiderata se si tiene conto che, in realtà, le cosiddette strade di servizio forestale non rimangono in uso esclusivo della sola forestale — quando addirittura non costituiscono scoperti interventi di tipo elettrolitico o per compiacere sindaci — sprovveduti che credono in miracolistici sviluppi del turismo o, peggio, favoriscono la speculazione — né sono sbarcate alla base, onde evitare che diventino strade aperte a tutti, aperte proprio nel cuore di quel territorio che si vorrebbe difendere. E' ben noto che gli incendi boschivi trovano origine ai margini delle strade ed è quindi evidente che,